

→ **Il 44% dei Comuni** ricorrerà all'aumento delle addizionali Irpef per compensare i tagli di Tremonti  
→ **Barbi (Cgil)** «Gli incrementi, tra l'altro, sono mal distribuiti: pagano sempre lavoratori e pensionati»

# Con il federalismo municipale più tasse per 16 milioni di italiani

Sedici milioni di contribuenti pagheranno più tasse a causa del federalismo municipale. È infatti previsto l'aumento delle addizionali Irpef di cui approfitteranno 3500 Comuni per rifarsi dei tagli di Tremonti.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Più tasse per tutti. Per chi le paga, ovviamente, e i lavoratori dipendenti e i pensionati le pagano "alla fonte". Per loro, più che per altri, il governo Berlusconi ha apparecchiato una bella stangata: arriverà con l'applicazione del decreto sul federalismo municipale, dazio dovuto alla Lega per consolidare una maggioranza che spesso mostra crepe.

Il federalismo municipale porterà all'aumento delle addizionali Irpef per 16 milioni di contribuenti. A calcolarlo è il Dipartimento politiche economiche della Cgil con uno studio che mette in fila una serie di passaggi: il federalismo municipale dà ai Comuni la possibilità di aumentare l'addizionale Irpef, "opportunità" concessa a quei municipi che oggi applicano un'aliquota inferiore allo 0,4%. Potranno rincarare la dose dello 0,2% l'anno (per un massimo di +0,4% quindi al massimo per 2 anni). Restano esclusi quei Comuni che gli aumenti l'hanno già fatti (si pensi a Roma che applica lo 0,9% cioè l'aliquota massima di imposta).

## NORD E SUD

Considerata la maxi scure che il governo ha fatto calare sui trasferimenti ai Comuni (4 miliardi tra quest'anno e il prossimo) è del tutto evidente che poter andare avanti e garantire qualche servizio di base i municipi dovranno recuperare per altre vie quanto tagliato da Tremonti. La Cgil ha stimato in 3500 i comuni che aumenteranno le tasse, il 44% dei Comuni italiani, per un totale di 16 milioni di



Più tasse con il federalismo municipale, nel 44% dei Comuni italiani

## MERCATO DEL LAVORO

### La cassaintegrazione riprende la corsa Allarme di Cisl e Uil

È durato poco l'ottimismo sulla frenata della cassaintegrazione. A farlo presente a chi, come Sacconi, ha una certa tendenza a minimizzare, sono questa volta Cisl e Uil in genere molto allineate sulle posizioni del ministro. Il ricorso alla cig torna infatti a crescere: a febbraio c'è stata una riduzione su base annua, ma su base mensile la cig ha registrato un aumento a due cifre (+17,2%). I sindacati sono in allarme: sono oltre 430 mila i cassaintegrati e in un anno si sono persi 110 mila occupati, mentre crescono disoccupati e inattivi. I dati di Cisl e Uil sono contenuti in

due rapporti distinti. La Uil evidenzia come l'incremento della cig abbia interessato tutte e tre le gestioni (ordinaria, straordinaria e deroga), ma con il picco più alto per la cig in deroga con una richiesta di oltre 22,3 milioni di ore (+23% rispetto a gennaio, a fronte di un +4,6% per quella ordinaria e di un 22,4% per la straordinaria). Ad aver assorbito il maggior numero di ore è il Nord (60,7%, pari a 42,8 milioni di ore), con l'aumento più alto su gennaio (+22,6%). La Cisl amplia lo sguardo anche all'occupazione ed evidenzia il preoccupante nuovo aumento congiunturale della cig a febbraio, si stima che i lavoratori equivalenti in cig siano a febbraio oltre 430.000. Ma a preoccupare è anche l'elevato valore della disoccupazione, con quella giovanile quasi al 30%.

cittadini. Tutte le regioni sono coinvolte, a nord e a sud indifferente. Pagheranno soprattutto quelle a statuto speciale, a partire da Trentino Alto Adige (con 327 comuni coinvolti) e Sardegna (297 comuni), mentre tra quelle a statuto ordinario, i picchi si registrano in Lombardia (804 comuni), Piemonte (514 comuni) e Campania (194 comuni). È chiaro che a essere penalizzati maggiormente saranno proprio i Comuni dove le addizionali Irpef sono oggi zero, e ci sono quindi i margini più ampi di aumento.

## RECORD A MILANO

Il record di aumenti - ipotizza la Cgil - potrebbe toccare a Milano con, nel 2012 rispetto al 2010, un aumento medio di 122 euro per lavoratori dipendenti e pensionati. 86 euro a Venezia, 80 a Bologna, 78 a Catania, 69 a Genova... e via così fino ai 27 euro di Torino, 26 a Firenze, 24 a Napoli, Bari e Verona, 3 euro a Palermo. «Già a partire da quest'anno il federalismo municipale comporterà inevitabilmente più tasse e mal distribuite», rileva il segretario confederale della Cgil, Danilo Barbi, «a pagare saranno ancora una volta gli stessi». Lo sblocco delle addizionali si tradurrà in un fisco più pesante sul lavoro, già particolarmente gravato, «a scapito della crescita e dell'equità. E questo perché non si modifica l'assetto attuale del sistema fiscale, se non per l'attribuzione ai diversi livelli istituzionali-territoriali».

Il federalismo così come è stato partorito dalla maggioranza berlusconiana è infatti lontano dai principi di equità e solidarietà che pure poteva assumere, «non si dovevano riorganizzare le tasse come tra "fette" - continua Barbi - ma allargare la "torta" delle entrate, istruendo un allargamento delle basi imponibili, come ad esempio le grandi ricchezze e le rendite finanziarie». Per aumentare il gettito senza aumentare le tasse. ♦